

ECONOMIA IN QUARANTENA

Emergenza “zona rossa” per il lavoro in Lombardia

Si stimano 150mila posti a rischio. I sindacati: «Aiuti a tutta la Regione»

..... Simona Romano

L'economia milanese e lombarda in profondo rosso per il Coronavirus. Tant'è che si stimano, ad oggi, 150mila i posti di lavoro a rischio. Ogni giorno si contano i danni. L'effetto sull'occupazione è drammatico per turismo, bar, ristoranti, industria, artigiani.

SINDACATI COMPATTI

«Per l'economia e il lavoro la Lombardia è tutta zona rossa, non solo il Lodigiano». È l'allarme lanciato unitariamente dai segretari regionali della Lombardia di **Cgil**, Elena Lattuada, della Cisl, Ugo Duci, e della Uil, Danilo Margaritella. «Per questo - proseguono uniti - continuiamo a ritenere che l'intera regione, colpita in modo esteso da chiusure e sospensioni di attività in molti settori, debba poter beneficiare degli strumenti a protezione del lavoro che sono stati previsti nei Comuni del Lodigiano». Si tratta «di misure a sostegno delle imprese e dei

lavoratori, a prescindere dalla tipologia del rapporto di lavoro».

ALBERGHI E BAR Se nel settore dell'alberghiero sono a rischio, solo a Milano, dai 25 ai 30mila posti di lavoro, nel campo dei pubblici esercizi (dai pub ai ristoranti) va peggio: rischiano il licenziamento, in Lombardia, 100mila addetti con contratti a tempo. «Gli aiuti del governo alle imprese della zona rossa, che vivono una situazione drammatica, sono un primo passo importante, ma non bastano - sostiene il segretario generale di Commercio Marco Barbieri - perché servono aiuti anche per la Città Metropolitana».

METALMECCANICI Il grido di dolore è generalizzato. Perché il Coronavirus colpisce anche le tute blu. Secondo il 48esimo rapporto sulle aziende metalmeccaniche, stilato dalla Fim-Cisl, sono quasi 6mila i dipendenti lombardi «coinvolti da fermi della produzione e riduzione d'orario». La maggior parte

lavora nel lodigiano, ma sono interessate anche le aziende di Milano. I numeri della crisi da covid-19 vanno a braccetto con l'emergenza sanitaria. Per Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl Lombardia, «la preoccupazione è tanta, visto che i numeri sono in difetto e per fare un bilancio bisogna attendere i prossimi mesi».

ARTIGIANI «Anche le aziende che producono vernici per abitazioni hanno visto crollare le vendite», denuncia, per fare un esempio, il presidente dell'Unione artigiani Marco Accornero. Perché le famiglie rimandano i lavori casalinghi come le tinteggiature per non avere estranei in casa, come gli imbianchini. E lo stesso avviene per idraulici, elettricisti, muratori.





GIORNI NERI La hall deserta del Gran Visconti Palace Hotel di viale Isonzo. A lato, tavolini vuoti in piazza Duomo